

Economia: un nero '83, brilla solo il terziario

Due luci nel tunnel della crisi romana: turismo e credito

Un'analisi del Comitato regionale del PCI - Cifre drammatiche. Quel che sfugge alla statistica - «Frana» il settore agricolo

Le falle (agricoltura ed industria) si aprono in modo sempre più drammatico ma la barca dell'economia laziale galleggia ancora tranquillo mare del terziario riesce a mantenersi a galla. Questo il quadro che viene fuori dall'analisi di fine anno elaborata dall'ufficio economico del comitato regionale del PCI. Ma vediamo le cifre frutto delle rilevazioni trimestrali fornite dall'Istat. Nel settore agricolo la frana continua in maniera inesorabile: dai 140 mila addetti degli anni '80-'81 si passa, con un calo del 25,7, ai 104 mila del secondo semestre '83. Nell'industria la situazione sembra meno drammatica. In tre anni il calo è di 3000 unità. Gli occupati nell'industria si attestano sulla soglia dei 490 mila.

Di per sé è già un livello di guardia allarmante. In alcuni casi siamo all'anticamera della disindustrializzazione. In altre bisogna considerare che il dato globale è «drogato» dalla cassa integrazione. Gli elementi per una crisi dramma, esplosiva, ci sono tutti, ma ad inumidire le polveri ci ha pensato il terziario. Nelle «altre attività» l'occupazione è cresciuta di circa 200 mila unità. I posti in più, dall'80 all'83, sono stati esattamente 193 mila. In tre anni dai 1.128 mila occupati nei servizi si è passati ai 1.321 mila. In percentuale significa il 17,7 in più. Il gran Calderone del terziario ha aumentato la sua capacità e ormai racchiude in sé il 72% degli occupati (nell'80 era il 67%). Ma cosa bolle in pentola? Per quanto riguarda l'ufficio amministrativo e commerciale la situazione può considerarsi stazionaria con lo storico bagaglio di inefficienza, sprechi e alti costi. I comparti che hanno invece raggiunto l'ebollizione, sono stati il turismo, il credito e le assicurazioni. Il termometro nel primo caso ha segnato un aumento della temperatura per quanto riguarda il numero delle presenze dei turisti italiani e stranieri. Nel secondo caso la febbre è stata provocata dall'incremento dei depositi e dei premi assicurativi.

Il terziario, quindi, fa da ammortizzatore della crisi ma la sua funzione è limitata. Anche da un punto di vista geografico. In zone come Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo la macchina industriale non può contare nemmeno su questo tipo di «sospensioni» e subisce quindi scossoni paurosi. Basta prendere visione della mappa delle aziende in crisi e fare il conto delle ore di cassa integrazione. Per quanto riguarda la cassa integrazione c'è da considerare che ormai si tratta soprattutto di interventi straordinari (crisi aziendali, crisi settoriali, ristrutturazioni).

Nei suoi primi mesi dell'83 è aumentata di 4.500.000 ore rispetto allo stesso periodo dell'82. Sono stati così raggiunti i 19,5 milioni di ore di cui oltre la metà (10.297.713) per le aziende del settore meccanico ed elettronico. L'aumento viene confermato anche dal dato di luglio (quasi 4 milioni di ore). Mancano ancora le cifre del bilancio finale, ma quasi certamente il tetto storico di 40 milioni di ore toccato nell'81 dovrebbe essere stato drammaticamente sfondato.

L'83 è stato dunque un anno nero e i dati degli iscritti al collettore contribuiscono a rendere ancora più fosco il quadro. Nella classifica dei senza lavoro il Lazio ha davanti a sé solo la Sicilia e la Campania. Il numero dei disoccupati ufficiali sfiora i trecentomila. Con la «forza», poi dei suoi 150 mila disoccupati con età inferiore ai 21 anni e senza precedenti lavorativi il Lazio «strappa» il secondo posto alla Sicilia.

I numeri fin qui elencati, anche se parziali, costituiscono qualcosa di più di una semplice spia. Il Lazio continua a marciare in «riserva». La lucetta rossa rimane costantemente accesa, ma la macchina, bene o male, continua a marciare. Perché? La risposta non è semplice. La realtà è certamente più complessa e gli indici Istat non ce la fanno a dare una spiegazione globale. È un problema che ci siamo posti da tempo — dice Roberto Crescenzi, re-

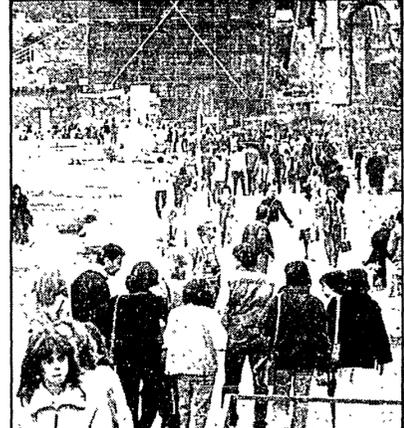
sponsabile del settore industria del comitato regionale del PCI — esaminando le cifre, la conclusione logica sarebbe: siamo allo sfascio, ma è chiaro che l'analisi numerica da sola non basta. Occorre usare parametri diversi, sondare con altri strumenti la realtà. È evidente — continua Crescenzi — che in crisi sono, qui come altrove, le aziende a grande dimensione, le uniche alle quali siamo in grado di fare i conti in tasca, ma c'è tutta un'altra faccia del pianeta industria che ci sfugge. Scoprirlo non avrebbe solo valore di conoscenza ma ci consentirebbe anche di guidare verso nuovi approdi una barca che invece punta a tornare verso antichi scogli, seguendo le consumate rotte del decentramento selvaggio, del lavoro nero. Il punto resta sempre quello che, se vogliamo costruire un futuro basato su uno sviluppo certo e duraturo non si può continuare

a fare a meno della carta della programmazione. Il piccolo non solo non è bello, ma è anche effimero. D'accordo — aggiunge Crescenzi — che lo sforzo principale deve farlo il governo nazionale ma la stessa giunta regionale non può limitarsi al piccolo cabotaggio. Alla piccola e media industria, agli artigiani si continua a negare spazio vitale rinviando il varo delle aree attrezzate. Sul fronte del credito non si riesce ad intavolare un discorso con le banche che con la Regione si limitano al vantaggioso rapporto (per loro) di gestire il servizio di tesoreria. Di esempi se ne possono fare a bizzeffe, ne faccio uno al volo: il turismo straniero, ma si muove quasi «muto proprio». Eppure sotto questo profilo il Lazio possiede un filone inesauribile ma anche per sfruttare una miniera occorre una mappa: la programmazione.

Nei suoi primi mesi dell'83 è aumentata di 4.500.000 ore rispetto allo stesso periodo dell'82. Sono stati così raggiunti i 19,5 milioni di ore di cui oltre la metà (10.297.713) per le aziende del settore meccanico ed elettronico. L'aumento viene confermato anche dal dato di luglio (quasi 4 milioni di ore). Mancano ancora le cifre del bilancio finale, ma quasi certamente il tetto storico di 40 milioni di ore toccato nell'81 dovrebbe essere stato drammaticamente sfondato.

L'83 è stato dunque un anno nero e i dati degli iscritti al collettore contribuiscono a rendere ancora più fosco il quadro. Nella classifica dei senza lavoro il Lazio ha davanti a sé solo la Sicilia e la Campania. Il numero dei disoccupati ufficiali sfiora i trecentomila. Con la «forza», poi dei suoi 150 mila disoccupati con età inferiore ai 21 anni e senza precedenti lavorativi il Lazio «strappa» il secondo posto alla Sicilia.

I numeri fin qui elencati, anche se parziali, costituiscono qualcosa di più di una semplice spia. Il Lazio continua a marciare in «riserva». La lucetta rossa rimane costantemente accesa, ma la macchina, bene o male, continua a marciare. Perché? La risposta non è semplice. La realtà è certamente più complessa e gli indici Istat non ce la fanno a dare una spiegazione globale. È un problema che ci siamo posti da tempo — dice Roberto Crescenzi, re-



Turisti ai Fori. Il turismo è un settore che tira

Su segnalazione del Comitato arrestati due spacciatori

Le madri di Primavalle in guerra contro la droga

Un rapporto ormai stabile con il commissariato per farla finita con l'eroina venduta agli angoli della strada - Già nello scorso novembre finì in galera una donna

È un rapporto stabile ormai quello fra le «madri» di Primavalle e il commissariato di polizia: un dialogo cominciato due mesi fa e che ha già portato a importanti risultati. Il dato comune è la guerra agli spacciatori che in questo popoloso quartiere della periferia urbana purtroppo trovato un terreno fertile. Ma se i tossicodipendenti, per i ricatti a cui sono sottoposti e per il loro «star male», non ce la fanno ad impegnarsi in prima persona, hanno trovato nelle loro stesse madri delle ostinate, accanite combattenti.

È sorto così un «comitato» che raccoglie anche aderenti non coinvolti personalmente, il quale è deciso a farla finita con l'eroina venduta agli angoli delle strade del quartiere, con una spinta violenta e infida che ha già stroncato molte giovani vite. La collaborazione con le forze dell'ordine, ieri, ha portato ad altri due arresti: Carlo Di Bernardo, 23 anni, e Marchi Lucchisani, già conosciuto dalla polizia, sono stati colti con le mani nel sacco mentre vendevano dosi di eroina a un gruppo di giovani.

Il «mercato» questa volta si svolgeva in via Prospero Santacroce e le «madri» che avevano scoperto il traffico l'hanno segnalato al commissariato di Primavalle, Gianni Carnevale. È bastato così un appuntamento per sorprendere i due che in

mezzo a un gruppo di ragazzi spacciavano dosi di eroina. In dieci minuti avevano già incassato due milioni e con la «roba» rimasta avrebbero raggranellato un bel gruzzolo.

Ma siamo ancora probabilmente ai «pesci piccoli» di questo enorme giro di affari che ve e prospera in tanti quartieri della città e che provoca tanta distruzione e sofferenza.

Primavalle è stata una delle prime zone a ribellarsi all'ignobile mercato e cominciò già due anni fa a lottare con l'occupazione di una palestra, perché la droga scomparisse dalla vita di tanti giovani, spesso disoccupati e disperati. Un segno di vitalità e di volontà a non rassegnarsi a subire i ricatti e le vergognose imposizioni di coloro che reggono le fila del traffico. A novembre scorso, rigorosamente nell'anonimato, fu scoperta una «casa della droga» dove la proprietaria, Anna Maria Patano, forniva non solo la materia prima, ma anche il «comfort» necessario. La spacciatrice, aveva infatti allestito nel suo appartamento

una stanza con lettini e materassi dove i tossicodipendenti, dopo aver acquistato la «dose» potevano «tranquillamente» iniettarsi. Un'irruzione della polizia portò la donna in carcere e alla chiusura dell'appartamento.

Tutte queste operazioni se, per ora non hanno eliminato il problema, devono comunque aver «disturbato» notevolmente tutti gli spacciatori che non dormono più sonni tranquilli. E non è finita qui, perché la collaborazione continuerà e porterà altri frutti. Al commissariato ne sono sicuri.

terri, verso le 9, mentre era in cella ha avuto un malore improvviso. Due detenuti che erano con lui lo hanno visto piombare a terra. Sono subito accorsi gli agenti di custodia che lo hanno trasportato nell'infermeria del carcere dove i medici gli hanno praticato un massaggio cardiaco. Poco più tardi un'ambulanza a sirene spiegate partiva alla volta del Santo Spirito, ma il giovane era già morto e i medici non hanno potuto far altro che stilare il referto del decesso. Sul certificato del pronto soccorso è stato scritto: «collasso cardiocircolatorio la cui natura deve essere accertata».

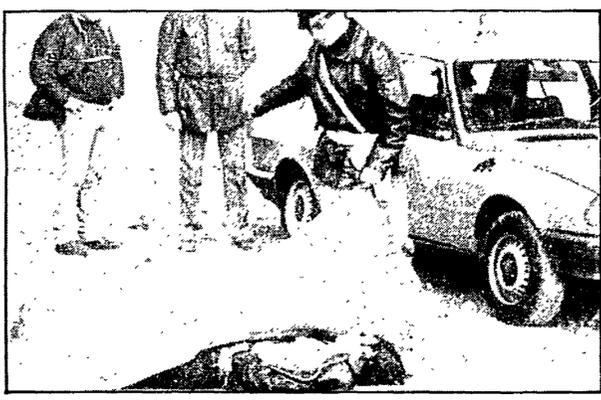
Il corpo di Marco Colasanti si trova ora nell'istituto di medicina legale dove nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami autopsici.

Crisi d'astinenza, muore in carcere

Misteriosa morte di un giovane detenuto nel carcere di Itegina Coeli. Marco Colasanti, 23 anni, ieri mattina si è sentito male verso le 9 e a nulla sono valsi i soccorsi per rianimarlo. Ha smesso di vivere qualche attimo dopo mentre lo stavano trasportando al vicino ospedale Santo Spirito. Secondo i sanitari il giovane potrebbe essere rimasto vittima di una crisi di astinenza, un'ipotesi che, se sarà avvalorata dai risultati dell'autopsia, ripropone drammaticamente il problema della diffusione della droga all'interno dei penitenziari. Marco Colasanti era stato arrestato nel giugno dell'82 per violazione delle leggi sugli stupefacenti. Condannato a due anni e nove mesi reclusione sarebbe dovuto tornare in libertà nella primavera dell'85.

Il corpo di Marco Colasanti si trova ora nell'istituto di medicina legale dove nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami autopsici.

Il corpo di Marco Colasanti si trova ora nell'istituto di medicina legale dove nei prossimi giorni verranno effettuati gli esami autopsici.



Nel Tevere un cadavere

Forse morto venerdì - Sconosciute le cause del decesso

Il cadavere di uno sconosciuto è affiorato ieri nel primo pomeriggio dalle acque del Tevere. Sul corpo non sono stati trovati documenti e nessun elemento che possa servire alla sua identificazione. Si tratta di un uomo di circa 40-45 anni la cui morte, in base a una prima analisi fatta dal medico legale dovrebbe risalire a due o tre giorni fa. Il cadavere non presenta segni di violenza e per accertare le cause del decesso si dovranno aspettare i risultati dell'autopsia che sarà compiuta nei prossimi giorni.

La macabra scoperta è stata fatta dai fumaioli di Ponte Marconi. Poco prima delle 15 hanno notato qualcosa che sospinta dalla corrente si muoveva tra i cespugli della riva e hanno avvertito la polizia. Sul posto è stata inviata una volante e gli agenti hanno portato a riva il corpo.

L'uomo, completamente vestito, indossava un giubbotto di pelle scura, un paio di jeans e scarpe da tennis. Addosso, a parte

qualche spicciolo nel portafoglio, non c'era niente altro. La morte, come ha stabilito il medico legale con un sommario esame, dovrebbe risalire a venerdì scorso; i motivi che l'hanno provocata potranno essere stabiliti con sicurezza solo dagli accertamenti autopsici.

Nel frattempo gli inquirenti stanno controllando la lista delle persone di cui è stata denunciata la scomparsa in questi ultimi tempi a Roma nel tentativo di poter dare almeno un nome al corpo.

La sua latitanza si è conclusa sabato sera quando dopo una tappa a Roma, Giuseppe Nirchi si è presentato a un agente della Polizia di Trieste. Stanco e infreddolito ha detto di essere l'autore della strage e ha tentato di spiegare, nel corso di un primo interrogatorio, il perché di quella esplosione di violenza. Ha ripetuto anche di aver sparato prima sui due bambini e poi contro gli adulti che cercavano di soccorrerli per vendetta: due anni fa il tribunale dei minorenni gli tolse il figlio Toni affidandolo a un istituto religioso.

Nella vicenda giudiziaria, secondo la mente sconvolta dell'omicida, una grossa responsabilità avrebbe avuta la famiglia Greco che venne ascoltata dal giudice come testimone sulle condizioni di vita del piccolo Toni.

Al momento di costituirsi Giuseppe Nirchi, in evidente stato confusionale, ha raccontato di aver raggiunto Roma e poi Trieste. Qui voleva mettersi in contatto con un parente, ma poi ha cambiato idea e ha deciso di farsi arrestare.

Migliorano intanto le condizioni dei feriti. L'ingegner Giancarlo Migliori è stato dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale di Velletri. Al piccolo Osvaldo Andreas è stata ricostituita l'arteria del braccio destro e ora si dovrà aspettare qualche giorno prima che sia ridata la piena funzionalità alla mano devastata dai pallini.

Si era costituito dopo un viaggio in treno

Giuseppe Nirchi trasferito da Trieste a Velletri

Giuseppe Nirchi — l'uomo che giovedì scorso ha ucciso a Velletri un bimbo di due anni, un vicino di casa e ferito gravemente un altro bambino di sei anni e un soccorritore — è stato trasferito da Trieste, dove si era costituito, nel carcere della cittadina laziale. Contro di lui il sostituto procuratore di Velletri, Angelo Palladino aveva spiccato ordine di cattura per omicidio, detenzione e porto illegittimo d'arma da fuoco e anche rapina aggravata per aver derubato due coniugi della loro auto durante la fuga nei pressi di Cisterna.

La sua latitanza si è conclusa sabato sera quando dopo una tappa a Roma, Giuseppe Nirchi si è presentato a un agente della Polizia di Trieste. Stanco e infreddolito ha detto di essere l'autore della strage e ha tentato di spiegare, nel corso di un primo interrogatorio, il perché di quella esplosione di violenza. Ha ripetuto anche di aver sparato prima sui due bambini e poi contro gli adulti che cercavano di soccorrerli per vendetta: due anni fa il tribunale dei minorenni gli tolse il figlio Toni affidandolo a un istituto religioso.

Nella vicenda giudiziaria, secondo la mente sconvolta dell'omicida, una grossa responsabilità avrebbe avuta la famiglia Greco che venne ascoltata dal giudice come testimone sulle condizioni di vita del piccolo Toni.

Al momento di costituirsi Giuseppe Nirchi, in evidente stato confusionale, ha raccontato di aver raggiunto Roma e poi Trieste. Qui voleva mettersi in contatto con un parente, ma poi ha cambiato idea e ha deciso di farsi arrestare.

Migliorano intanto le condizioni dei feriti. L'ingegner Giancarlo Migliori è stato dichiarato fuori pericolo dai medici dell'ospedale di Velletri. Al piccolo Osvaldo Andreas è stata ricostituita l'arteria del braccio destro e ora si dovrà aspettare qualche giorno prima che sia ridata la piena funzionalità alla mano devastata dai pallini.

Colpo di scena a un processo contro due presunti corrieri

«La marijuana serviva per un centro antieroina olandese»

Colpo di scena ad un processo per droga. Dopo quasi nove mesi di carcerazione, due cittadini di Amsterdam processati per il trasporto di 31 chili di marijuana hanno «confessato» di aver acquistato la droga per conto di un centro di disintossicazione olandese, sovvenzionato dal Comune e dallo stesso governo. I magistrati della seconda sezione del tribunale sono rimasti non poco imbarazzati, quando sul banco dei testimoni si è seduto addirittura un loro collega della Corte centrale criminale di Amsterdam, convocato appositamente. Il dottor Ruter, che è anche presidente dell'Istituto di criminologia, ha confermato l'esistenza di questi centri, che nella sola capitale sono otto, ed ha precisato che «tutti» specificamente lottano contro il traffico di droga pesante. A questo punto il pubblico ministero Giancarlo Armati non ha potuto far altro che chiedere il minimo della pena, cioè due anni di reclusione e la concessione delle attenuanti generiche. Ma il tribunale, dopo appena dieci minuti di camera di consiglio, ha «abbassato» ancora di più la pena: un anno e quattro mesi e in più la libertà condizionale. Già oggi i due o-

landesi ritorneranno in patria. Il fatto è avvenuto il 21 aprile dell'83. Herman Ronald Dijkstra e Adrianus Banen vengono arrestati all'aeroporto di Fiumicino con 31 chili di marijuana, sistemata dentro due valigie. Con un aereo proveniente dalla Nigeria sono diretti ad Amsterdam. Il loro fornitore nigeriano, però, li denuncia alle autorità italiane. Per gli agenti dello scalo Leonardo da Vinci è tutto facile. Individuano subito i due olandesi, scoprono il «carico» di droga e li arrestano. Interrogati dal magistrato i due «corrieri» non dicono nulla (volevamo coprire l'attività

del centro», diranno al processo. Rimangono in carcere per nove mesi. Poi, ieri mattina, al processo il colpo di scena. I due hanno detto: «Non siamo corrieri internazionali della droga. Lavoriamo per conto di un centro giovanile pubblico che è finanziato dai soldi del Comune di Amsterdam e del governo olandese. Siamo andati in Nigeria proprio per conto del centro ad acquistare marijuana». L'obiettivo infatti era quello di distribuire tra i giovani aderenti all'organizzazione dosi di marijuana per evitare la vendita di eroina e quindi il proliferare del mercato nero. Questa «con-

fessione» ha messo in imbarazzo i giudici e il PM. È stato quindi ascoltato come testimone il giudice olandese C.F. Ruter, della corte centrale di Amsterdam e presidente dell'Istituto di criminologia. Il funzionario, senza alcuna esitazione, ha confermato la tesi dei due imputati. «Però — ha aggiunto — l'unico grave errore commesso dal centro è stato quello di non rifornirsi sul territorio nazionale...». E così, viste tutte le attenuanti e lo scopo sociale dell'iniziativa, il tribunale ha deciso di essere il più «mite» possibile.

Il PCI chiede alla Provincia una riunione sul Libano

In riferimento alle notizie, circa la sorte dei soldati italiani nel Libano, il capogruppo del PCI alla Provincia, Sergio Micucci ha chiesto che venga convocata una riunione straordinaria dei capi gruppo delle forze politiche democratiche del Consiglio Provinciale. Lo scopo è quello di esaminare le posizioni e le iniziative da prendere, nello spirito del messaggio che il Presidente della Repubblica Sandro Pertini, ha rivolto a tutti gli italiani e, quindi, anche alle istituzioni democratiche che li rappresentano.

Assunzioni alla Centrale del latte: interviene il sindaco

Ci saranno novità sul caso delle assunzioni sospette alla Centrale del latte? Per il momento non c'è ancora nulla di preciso ma, dopo che in tutta la stampa è apparsa la denuncia dei comunisti dell'azienda, il sindaco ha deciso d'intervenire in prima persona. Con un telegramma, inviato il 31 dicembre, Ugo Vetere invita Carlo Pergoli, presidente della Centrale del latte, ad inviargli una relazione riguardo alle scelte fatte sulla vicenda delle assunzioni. «Mi riservo — dice il telegramma di Vetere — eventuali decisioni». La necessità di nuove assunzioni nell'azienda era divenuta urgente dopo che nell'ultimo anno c'era stato un calo di 100 persone. Dopo polemiche e battibecchi il consiglio d'amministrazione era giunto ad un accordo, ma per un ulteriore contratto è stata imboccata la via poco affidabile delle chiamate nominali.

Il prof. a lezione dentro lo zoo

Da questo mese, e fino a giugno, per gli insegnanti delle scuole medie romane si tiene allo zoo di Roma un corso di aggiornamento professionale, dedicato alle discipline geografica degli ambienti sulla Terra e alla loro capacità di adattamento agli ambienti naturali. Dopo le prime «lezioni», si utilizzerà il giardino zoologico come un vero e proprio laboratorio didattico. Si osserveranno infatti dal vivo alcune specie rappresentative delle varie regioni zoogeografiche e ciò potrà aiutare nella comprensione di concetti quali ad esempio l'adattamento.

Tutto ciò darà modo inoltre di approfondire e chiarire gli scopi dell'allevamento in cattività di specie selvatiche illustrandone le tecniche più moderne. Si analizzeranno le strutture di alcune gabbie e si farà una comparazione tra quelle antiche e quelle più moderne per evidenziare il cambiamento che c'è stato in questi anni del concetto di «gabbia».

Errata corrige

Su l'Unità del 31-12, a pagina 20, per uno spacciatore errore sono state pubblicate cifre errate sui sequestri di abitazioni abusive. Invece di 3.517 case sequestrate, è figurata la cifra di 903.917. Sono aumentate anche le cifre dei totali parziali. Ce ne scusiamo con i lettori.

ALISCAFI

ORARIO 1983-84

DAL 1 NOVEMBRE AL 31 GENNAIO Escluso il Martedì

Partenza da Anzio 09.15

Partenza da Ponza 15.00

DURATA DEL PERCORSO 70 MINUTI

LE FREQUENTAZIONI SONO VALIDE FINO A 15 MINUTI PRIMA DELLA PARTENZA

La società si riserva di modificare in parte o totalmente i presenti orari per motivi di traffico o di forza maggiore anche senza preavviso alcuno.

TARIFE 1983: Anzio/Ponza o viceversa LIT. 15.000

INFORMAZIONI BIGLIETTERIA PRENOTAZIONI

HELIOS TRAVEL

VIAGGIO E TURISMO s.r.l.

00042 ANZIO (Italia) Via Porto Braccianese, 18

Anzio Tel. (06) 984565 - 984822 - Telex 612656

Ponza - Ag. del Gallesano - Tel. (0771) 80078

Ventotene

Ischia - Ag. Romano - Tel. (081) 591215-591167 - Telex 713254

Foro - Ag. Cicano - Tel. (081) 958020

Napoli - Sney - Tel. (081) 660444 - Telex 720045

Castell. - Ag. Scauro - Tel. (081) 837571

Nettuno VAG VIAGGI - Tel. (06) 9855220

COLOMBI GOMME

CONTROLLO AVANTRENO

CONVERGENZA

FORNITURE COMPLETE

DI

PNEUMATICI nuovi e ricostruiti

PIRELLI

ROMA - Via Collatina, 3 - Tel. 25.04.01

ROMA - Torre Angela - Tel. 61.50.226

GUIDONIA - Via per S. Angelo - Tel. 0774/40.77.742

Abbonatevi a l'Unità e Rinascita